

A PALAZZO FOSSATI SI INIZIA CON LA NOVITÀ DEL NUOVO PRESIDENTE FILIPPO LAMANNA, 59 ANNI, TARANTINO

## Il Tribunale di Novara riapre con processi per storie che hanno suscitato vasto clamore

■ Ancora qualche settimana e riprende la macchina della giustizia. Riparte, infatti, il 16 settembre, l'attività nelle aule del Tribunale di Novara (da inizio agosto sino ad allora si celebrano solo processi per direttissima, ossia in caso di arresto in flagranza di reato o confessione dell'imputato).

Una ripresa che vedrà attivo il nuovo presidente a Palazzo Fossati, nominato lo scorso maggio, quando a Roma si è svolto il plenum del Consiglio superiore della Magistratura. Una riunione chiamata a pronunciarsi su una serie di spostamenti di giudici e pubblici ministeri in diverse sedi giudiziarie italiane.

Il nuovo presidente, il 59enne Filippo Lamanna, tarantino, coprirà il posto lasciato libero ormai poco più di un anno fa da Bartolomeo Quatraro, andato in pensione. Diversi i processi che caratterizzeranno l'autunno-inverno della giustizia novarese. Alcuni procedimenti, relativi a storie che hanno suscitato particolare clamore e preoccupazione in città e in provincia, sono già in calendario nei primi giorni di ripresa, altri, invece, più avanti, tra ottobre e novembre. Il 29 settembre è in programma un processo per diffamazione ai danni di una professoressa ormai in pensione del liceo artistico Casorati. Imputato un 24enne, ex studente della docente. Tutto era apparso in un gruppo dedicato alla scuola novarese, dove allievi attuali ed ex al-



Palazzo Fossati

lievi si lasciavano andare a ricordi di compagni di scuola e di docenti. C'erano vere e proprie sotto-sezioni dedicate ai professori. E, proprio nei commenti in uno di questi sottogruppi (dal titolo "... era ninfomane? Aneddoti edificanti"), stando all'accusa, si era oltrepassato il limite; con pesanti epiteti riguardanti la professoressa. La docente è pronta a ritirare la querela, a patto che il ragazzo si scusi pubblicamente in Tribunale. Chiede, inoltre, un risarcimento, che devolgerà in beneficenza. All'ultima udienza il giudice aveva rinviato per verificare se la vicenda si possa risolvere con un accordo economico, senza proseguire col processo a carico del giovane. Il 2 ottobre, invece, ci sarà il processo con rito abbreviato per i cinque romeni, tutti residenti nel Torinese, arrestati a fine gennaio e reputati dagli inquirenti gli autori di una lunga serie di scippi e

rapine violente ai danni di donne, tre 70enni e due 35enni. Episodi che erano avvenuti tra il 30 dicembre 2013 e i primi giorni di quest'anno, in zone diverse della città. Da via De Agostini a viale Piazza d'Armi, da via Solferino a via Scavini. Vere e proprie aggressioni che, in un caso, avevano procurato a una delle vittime ferite per un mese e mezzo di prognosi. Sul banco degli imputati Vlad Ioan Popovici, Mihai Constantin Balan, Sergiu Marius Cosnerenco, Adrian Dubita e Marius Cristian Ilie, tutti tra i 22 e i 26 anni. Sono stati arrestati all'alba dello scorso 27 gennaio nelle loro abitazioni dalla Squadra Mobile di Novara, coadiuvata dai colleghi torinesi. Il 10 ottobre si torna in aula per un processo relativo alla vicenda che, pur se indipendente dall'inchiesta Giordano e con la quale nulla ha a che fare, ne è stata in qualche modo la genesi. Si tratta del

procedimento che tratta le vicende del bar Coccia. In particolare il processo vede alla sbarra, con l'accusa di 'disturbo delle occupazioni e del riposo delle persone' (articolo 659 del codice penale) e di 'mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice' (articolo 388) l'allora titolare del locale, Mario Berti, difeso dall'avvocato Renzo Inghilleri, e Giacomo Bellandi (difeso dall'avvocato Paolo Mastro-simone), un dipendente di Berti. I due, per l'accusa, per quanto concerne il secondo capo d'imputazione, non avrebbero ottemperato a un provvedimento del Tar e a uno del Tribunale civile di Novara, che limitava l'orario di apertura del locale. Sono da ascoltare un'altra decina di testimoni.

Altra vicenda il 23 ottobre, quando ci sarà il processo con rito abbreviato a carico di Aleandro Volpi, 52 anni, di Bellinzago, ex addetto alla sicurezza alle 'bussole' all'entrata del Tribunale di Novara, accusato di estorsione ai danni di un pasticciere. Una vicenda che emerse lo scorso marzo e che portò la Squadra Mobile all'arresto, con Volpi, di altri due soggetti. In abbreviato anche il presunto complice di Volpi, Francesco Caserta, 50enne di Marano Ticino, assistito come anche Volpi dall'avvocato Patrizia Bartaloni. I due compariranno in aula davanti al Gup Silvia Salvadori. Carla Recupero, invece, compagna di Caserta, che avrebbe preso parte in un'oc-

casione a un recupero dei soldi, sarà in aula a fine gennaio 2015. Tutti e tre hanno sostenuto sin dall'inizio essersi trattato di normali prestiti, senza minacce.

A novembre, anche in questo caso con processo con rito abbreviato (procedimento che si sviluppa sulla base degli atti e che, in caso di condanna, porta alla riduzione di un terzo della pena), arriva nelle aule di giustizia la vicenda che lo scorso 18 dicembre aveva portato all'arresto di un professore di matematica di Ghemme, Michele Rovario. Per lui l'accusa è di violenza sessuale nei confronti di due studentesse minorenni cui dava ripetizioni. Negli scorsi mesi si era svolto, su richiesta dell'avvocato del professore, Gianni Correnti, l'incidente probatorio nelle aule protette di via Gniuffetti. In quell'occasione, le due ragazze che accusano l'insegnante erano state ascoltate per due ore. Presente, per lo studio Correnti, l'avvocato Carla Zucco. «In base a quanto emerso - aveva riferito Correnti - noi abbiamo notato un notevole ridimensionamento degli addebiti mossi al nostro assistito. Un uomo - aveva detto - che non ha mai avuto problemi con la legge e che, in tanti anni di insegnamento, non ha avuto alcun problema». Il docente rigetta ogni addebito.

A metà novembre, precisamente il 13, comparirà a processo, con rito abbreviato, l'albanese Edmir Gjerji. Per l'accusa, il 23 novembre

2012 a Cerano, avrebbe accoltellato un tunisino di 32 anni, Jamil Sahli, 'spinto' dalla moglie di quest'ultimo, italiana. Poi, dopo i fatti, si sarebbe reso latitante, recandosi nel suo Paese d'origine. L'uomo è stato estradato in Italia lo scorso febbraio. In Albania Gjerji è anche rimasto vittima di un grave incidente stradale con la moto, che, al momento, lo vede su una sedia a rotelle. E' accusato di tentato omicidio. «Di quella sera il mio assistito - sostiene il difensore, l'avvocato Enrico Aina - non ricorda più nulla. L'incidente lo ha portato anche in coma e dice di non ricordare niente di quanto successo. Certo non c'era premeditazione o volontà di uccidere. Forse una colluttazione. Vedremo al processo».

Fissata un'altra udienza, il 18 novembre, per il processo relativo all'operazione "Borgo Pulito", indagine con la quale, nell'estate 2011, i Carabinieri hanno sgominato un giro di usura ed estorsioni ai danni di imprenditori edili in difficile situazione economica, residenti soprattutto nell'Aronese. Sul banco degli imputati sono in sei: Pietro Raso, Giuseppe Accardo, Francesco Maiuolo, Sergio Panariello, Giovanni Tocco e l'avvocato Giuseppe Ruffier. I primi cinque sono accusati di usura. Il legale novarese di favoreggiamento (per l'accusa avrebbe fornito consigli ai suoi clienti, consigli che avrebbero superato i limiti della legalità).

Monica Curino

## Tre arresti effettuati dai carabinieri a Varallo Pombia e Borgomanero

■ Tre arresti in due giorni per i carabinieri della Compagnia di Arona. Nella serata di sabato 23 agosto, i militari della Stazione di Castelletto Ticino hanno arrestato B. O., classe 1993, di nazionalità italiana, domiciliato in Varallo Pombia in ottemperanza a ordinanza di custodia cautelare, emessa dalla Procura della Repubblica di Novara, poiché ritenuto responsabile del reato di rapina. Le indagini svolte dai

carabinieri hanno accertato che il giovane, lo scorso 14 agosto, in Varallo Pombia, si era reso responsabile di rapina di un telefono cellulare dal valore di 600 euro circa ai danni di un giovane del luogo. L'arrestato, dopo le formalità di rito, è stato associato presso la propria abitazione agli arresti domiciliari. Nel tardo pomeriggio di lunedì 25 agosto, i militari della Tenenza di Borgomanero, hanno arrestato B.D., classe

1979, B.F.R., classe 1986, entrambi di origine rumena, e entrambi domiciliati in Francia.

I due venivano bloccati all'esterno del supermercato "Esselunga" di Borgomanero, subito dopo aver asportato 45 bottiglie di alcolici vari per un valore di 860 euro circa. Gli arrestati dopo le formalità di rito sono trattenuti in attesa dell'udienza di convalida.

m.d.

## Furto nella notte al Bar ristorante "Lago Maggiore": bottino in contanti di circa quattrocento euro



■ Furto, tra lunedì e martedì, al bar ristorante Lago Maggiore, locale che ha sede in corso Cavallotti 36, all'angolo quasi con baluardo Lamarmora. I soliti ignoti, dopo essere riusciti a entrare nell'esercizio pubblico, se ne sono andati con un bottino in contanti di circa 400 euro.

A indagare sull'episodio è la Polizia, cui è stata fatta denuncia dell'accaduto. Sul posto, una Volante.

mo.c. (foto Martignoni)

## Spento l'incendio di un'automobile

■ Autovettura a fuoco nel pomeriggio di lunedì, nelle campagne di Varallo Pombia, dietro alla zona del centro commerciale "Il Gigante".

L'allarme è giunto ai vigili del fuoco alle 17,43. Sul posto un mezzo del distacco di Arona e anche i carabinieri.

Le fiamme sono state circoscritte in breve tempo. In fase di ricostruzione cosa possa aver originato l'incendio.



mo.c.

## Partita alla volta della Sicilia la nuova carovana antimafia di "Libera Piemonte"

■ È partita ieri alla volta della Sicilia la nuova carovana antimafia di Libera Piemonte «In viaggio, a sud di nessun nord».

La carovana è costituita da 17 ragazzi, con due 2 pulmini e avrà più di 2000 km di strada da battere per risalire lo "stivale" da Palermo, attraverso numerose tappe ed esperienze di testimonianza.

«Si tratta di un'opportunità unica nel suo genere - spiega Mattia Anzaldi, coordinatore provinciale

di "Libera Novara" - perché in grado ancora una volta di utilizzare il viaggio non solo come una metafora di scoperta senza tempo, ma anche come artificio intelligente per rinforzare una rete che non ci possiamo permettere di abbandonare nelle fatiche, richiamandola al suo compito solo episodicamente».

Saranno molte infatti le esperienze "in rete" toccate dalla carovana piemontese,

da alcuni dei moltissimi beni confiscati alle mafie riutilizzati socialmente da cooperative di giovani, alle testimonianze dirette di attivisti, familiari di vittime di mafia o amministratori pubblici in prima linea.

«L'occasionalità non è un lusso che ci si può concedere, men che meno oggi - ribadisce Anzaldi - Farsi portatori di storie ed esperienze, sentirsi prossimi umanamente alle difficoltà di quei territori più di-

rettamente coinvolti dalla violenza e dall'oppressione mafiosa è un dovere morale, oltre che una ricetta sana per costruire cambiamento vero. Ecco perché abbiamo fortemente voluto, con il coordinamento regionale di Libera Piemonte, rimettere in pista questa carovana, attrezzandoci al meglio perché divenisse scommessa collettiva di un gruppo di giovani piemontesi».

m.d.